

fortificati di frontiera terrestre, la quale è costituita dalla più bella catena di montagne del mondo; non parlerò delle migliaia di uomini che possiamo mettere in campo, perchè oramai credo che in una guerra fatta da qualunque parte, se non sarebbe facile a noi di passare le Alpi, non sarebbe facile agli altri il passare al di qua.

« I nostri padri ci stettero per quattro anni sulle Alpi dal 1792 al 1796 e noi ci potremmo durare 5 o 6 anni e anche di più.

« È un problema nuovo questo del passaggio di una catena, come quella delle Alpi, fortificata e difesa da 300,000 uomini.

« Nelle guerre anteriori furono passate e parecchie volte; ma in un punto solo. Adesso il problema è cambiato affatto. Non basta il passare in un posto solo, ma bisogna passare da per tutto e questo è contro le normali probabilità. Dimanierachè io non m'impensierisco della frontiera terrestre. Mettereì la testa che noi troveremo le grandi difficoltà a passare di là, ma ne troverebbe anche maggiori chi volesse passare al di qua ».

Ora, onorevoli colleghi, quando ho veduto che il bilancio della marina è venuto in discussione prima del bilancio della guerra, e che l'onorevole Afan de Rivera ieri e l'onorevole Saporito oggi ne hanno tratto argomento per combattere in modo così vivo le economie militari, ho dovuto prendere a parlare dove la questione è stata sollevata. Ma io non intendo per questo di proporre che specifiche economie si facciano piuttosto sull'uno o sull'altro capitolo di questo bilancio, e per una cifra arbitrariamente determinata.

A me basta affermare che è tempo ormai di porre in correlazione le spese che sopporta il bilancio con le forze contributive del paese. Come questa correlazione debba farsi, con quali metodi debba eseguirsi, tutto questo io credo che sfugga a noi non tecnici, che debba essere rimesso al Governo, ai Comitati tecnici, a quelle persone che possono assumere la responsabilità delle loro proposte. Per me è chiara una cosa sola: che occorre, cioè, mutare strada. Guardiamo la realtà; non ci lasciamo illudere da discorsi come quelli del mio onorevole amico Saporito. Egli vive fuori dell'ambiente vero del paese, egli vive troppo nei suoi studi, egli non sa che in Italia le sofferenze sono vive, reali e profonde.

Il grave, il complesso problema di go-

verni e di popoli, il problema che sovrasta a tutte le possibili escogitazioni di finanzieri, a tutte le combinazioni puramente finanziarie, è quello di determinare, in modo approssimativo, quale sia la quota che lo Stato può togliere ai cittadini per destinarla ai pubblici servizi, siano essi importanti ed interessanti tanto quanto quelli della difesa militare.

Imperocchè se questa cifra non si determina, se questa ricerca non si fa dapprima, con esatta coscienza della realtà delle cose, si corre il rischio di oltrepassare il giusto limite; ed allora ne nascono perturbazioni che uomini di Stato saggi, prudenti, riflessivi hanno il dovere di evitare, cercando i rimedi. Ora, o signori, tuttociò non sarebbe possibile di fare ora in questa discussione.

Questa disamina implica necessariamente quella della consistenza della forza contributiva del paese; questa disamina non può esaurirsi con le poche parole che furono dette ieri dall'onorevole Afan de Rivera, con quelle, per quanto autorevoli, dette poc'anzi dall'onorevole Saporito.

È indispensabile studiare una per una le fonti del nostro bilancio; è indispensabile discutere una per una le fonti della nostra ricchezza per vedere se sia ancora consentito un aumento d'imposte o non sia, invece, necessario portare la mano tanto sui bilanci militari che su quelli civili.

E questa questione, onorevoli colleghi, non può farsi così di passaggio, di sbieco, per incidente, e quando tutti gli elementi che occorrono non sono a cognizione della Camera.

Ed allora, poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto che i bilanci seguissero quell'ordine in cui si trovavano iscritti, poichè questo della marina è venuto in discussione pel primo, io riassumo il mio discorso con una dichiarazione d'indole puramente personale.

Voto il bilancio della marina come atto amministrativo; voto il bilancio della marina come necessità, a cui non si può sfuggire; ma con questo non intendo per nulla di pregiudicare qualsiasi questione.

Allo stato delle cose, allo stato in cui sono le proposte che innanzi alla Camera furono fatte dal Governo, io intendo di serbarmi piena, intera ed impregiudicata la libertà del voto, quando verranno dinanzi alla Camera i provvedimenti finanziari, imperoc-